

## ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE

www.famglienumerose.org - Cod. Fisc. 98116590179

**Reg. Naz. Associazioni di Promozione Sociale n. 129**

Sede Nazionale: Quartiere La Famiglia Via XXI<sup>a</sup>, 1 – 25126 Brescia (BS)

Tel. 030317122 Cell. 3296462655 presidente@famglienumerose.org

**Segreteria operativa: Via Corsica, 165 – 25125 Brescia (BS) lun-ven h. 15-18,30**

**tel. 0302294033 fax 0302294025 segreteria@famglienumerose.org**

Banca Popolare Etica cin K - abi 05018 cab 11200- c/c 114162 – CCP 80583131 intestato Ass. naz. Famiglie numerose

Per e-mail  
Per posta prioritaria

Ill.mo  
On.le Giorgio Napolitano  
Presidente della Repubblica italiana  
Palazzo del Quirinale  
ROMA

E p.c. Ill.mo  
Prof. Romano Prodi  
Presidente del Consiglio dei Ministri  
Palazzo Chigi  
ROMA

E p.c. Gent.ma  
On.le Rosy Bindi  
Ministro per la Famiglia  
Palazzo Chigi  
ROMA

Ill.mo Sig. Presidente,

ci rivolgiamo ancora una volta a Lei, certi di trovare un paterno e attento ascolto delle nostre giuste istanze. Come ricorderà la nostra Associazione, e singolarmente alcune famiglie associate, in data 13 novembre 2007 Le ha presentato un ricorso straordinario contro l'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Nel ricorso si evidenziava come le tariffe per la fornitura dell'energia elettrica alle utenze domestiche, fissate dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, fossero gravemente lesive e dannose per i nuclei familiari numerosi. Da decenni queste tariffe non tengono in nessuna considerazione il numero dei componenti il nucleo familiare, di tal che il regime tariffario dettato viola palesemente l'art. 1 della Legge 14.11.1995 e offende l'art. 31 della nostra Carta costituzionale. Le tariffe non solo non agevolano le famiglie numerose, come indicato dalla Costituzione, ma addirittura sono palesemente vessatorie nei nostri confronti. La discriminazione e l'oppressione perpetuata sistematicamente a danno delle famiglie numerose è stata posta in rilievo – tra gli altri - dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Conferenza Unificata, che nel verbale in data 20.9.2007 ha rilevato come *“l'attuale strutturazione delle tariffe relative alle utenze familiari prevede, oltre ad una prima fascia di consumi a costi ridotti, un incremento progressivo per i consumi eccedenti, che non prende in considerazione il numero dei componenti dei nuclei familiari, risultando per tale aspetto fortemente iniquo per le famiglie numerose”*. La necessità di prevedere degli scaglioni tariffari ancorati al numero dei componenti il nucleo familiare, rappresentava un'esigenza obbligata al fine di non incorrere nella descritta discriminazione. Ma l'Autorità per l'energia elettrica e il gas nulla ha mai fatto in tal senso. Il danno economico che subiscono le famiglie numerose dal regime tariffario attuale è enorme e del tutto iniquo e ingiustificato.

Palese è l'ingiustizia manifesta determinata dal regime tariffario: l'utente singolo può beneficiare sempre dello scaglione più agevolato, indipendentemente dal reddito posseduto, la famiglia numerosa mai. Ciò determina - come messo in evidenza dalla stessa Autorità, ai punti 10.1 e 10.2 nel suo documento del 18.1.07 "Revisione del sistema tariffario per le utenze domestiche in bassa tensione a partire dall'1 luglio 2007" - l'effetto *"del trasferimento di risorse tra consumatori: nella specie le famiglie numerose concorrono nella sopportazione degli oneri necessari per consentire ai single ed alle famiglie con due o tre componenti di beneficiare, indipendentemente dal loro reddito, delle tariffe agevolate"*. Significa che l'Autorità è perfettamente cosciente della imparzialità e iniquità che caratterizza l'attuale sistema tariffario, profondamente discriminatorio nei confronti delle famiglie numerose che invece dovrebbero ricevere maggiore attenzione e tutela, atteso l'evidente interesse generale all'aumento delle nascite ed inoltre perché così impone il su riportato articolo 31 della Costituzione. Perfettamente cosciente e, dunque, palesemente crudele e volutamente discriminatoria nei nostri confronti.

L'Autorità avrebbe dovuto e potuto applicare un nuovo sistema tariffario con meccanismi volti ad evitare l'attuale discriminazione tra utenti, partendo da un valore base per un componente, per poi adeguarlo in base al numero di persone presenti nell'ambito dell'utenza. Con gli attuali sistemi informatici non ci sarebbero stati problemi per impostare un sistema tariffario simile. Ma l'Autorità ha preferito continuare a punire le famiglie numerose e far pesare unicamente sulle loro spalle il costo del mantenimento di centinaia di migliaia di utenze singole agevolate.

Di questo Lei, Sig. Presidente, era perfettamente cosciente tanto che ha voluto gentilmente rispondere al nostro ricorso straordinario, con lodevole e apprezzatissima sollecitudine, con lettera Prot. UG/397063/RS del 20 novembre 2007, con la quale ci informava di aver immediatamente trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - per l'istruttoria e il seguito di competenza - il nostro ricorso.

Ci saremmo aspettati dall'Autorità, posta a servizio del cittadino e non contro il cittadino, non diciamo un'ammissione di colpa, che pure era dovuta, ma almeno un gesto di sostegno e comprensione, una telefonata, un incontro, per iniziare a formulare ipotesi di soluzione delle gravissime iniquità che ci opprimono, stante la situazione sempre più disperata nella quale versano le famiglie numerose (dati ISTAT alla mano, ogni anno da dieci anni, le famiglie numerose aumentano di un punto percentuale le file delle famiglie povere, meglio dire: impoverite). No, Sig. Presidente, questo non è proprio avvenuto, anzi esattamente il contrario! La deliberata vessazione nei nostri confronti raggiunge infatti l'apice della persecuzione e del maltrattamento con il documento che ci è giunto questa mattina: su ordine dell'Autorità per l'Energia elettrica e il Gas, in persona del Presidente in carica, l'Associazione nazionale famiglie numerose e le singole famiglie associate che insieme a noi hanno presentato il ricorso, si ritrovano trascinate in Tribunale: *"l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, in persona del Presidente in carica, come sopra rappresentata e difesa, chiede che il ricorso straordinario di cui in premessa, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 10 del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, sia deciso in sede giurisdizionale"*. Tradotto significa questo: trasciniamo davanti al TAR queste famiglie numerose, impareranno a loro spese cosa significa il termine lesa maestà.

Sig. Presidente: Lei sa bene che di fronte al TAR possono parlare solo gli avvocati, mentre con il ricorso straordinario ciascuna parte (ricorrente, Autorità, Enel, controinteressati) avrebbe potuto parlare personalmente con i propri scritti difensivi. Forse l'Autorità ritiene che i suoi funzionari non siano abbastanza preparati per difendere le tariffe dalle nostre censure? No, Sig. Presidente: l'Autorità ha chiesto la trasposizione al TAR per costringere le nostre famiglie a spendere soldi per un avvocato,

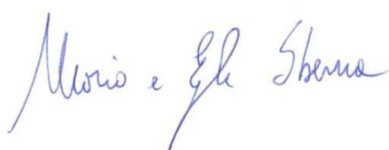
nella speranza che tutte o molte di loro rinuncino al ricorso. L'Autorità ci vuole costringere ad abbandonare la tutela dei nostri diritti, ben cosciente che soldi per un avvocato noi non li abbiamo: i soldi, infatti, li abbiamo spesi tutti per pagare le inique bollette! L'Autorità, organo indipendente dello Stato per garantire l'equità delle forniture elettriche e gas, utilizza i soldi pubblici (l'Avvocatura dello Stato) per impedire che le famiglie numerose si ribellino alle ingiustizie perpetrate dalla stessa Autorità, tariffe che dovrebbero, invece, tutelare i soggetti in particolare "disagio". Non ci stupiremmo, Sig. Presidente, se nel giudizio l'Autorità cercherà di farci ulteriormente rinunciare, magari chiedendo l'integrazione del ricorso per pubblici proclami: costo circa duemila euro per ogni ricorso perchè va pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. L'Autorità sa che non possiamo permettercelo. E' di oggi la notizia che la metà delle famiglie italiane vive con meno di 1.900 euro al mese. Ebbene, la nostra famiglia, la famiglia presidente dell'Associazione nazionale famiglie numerose, fa parte di quel 50%. Glielo dimostro allegando l'ultima busta paga, a scampo di equivoci. Non sarebbero pochi 1.896,00€ al mese, sarebbero sufficienti a vivere con uno stile sobrio, di una sobrietà felice perché scelta e desiderata. Ma diventano pochi perché insufficienti a colmare le ingiustizie quotidiane che le famiglie numerose subiscono per aver avuto il coraggio e la forza di aprirsi alla vita. Noi non siamo poveri, Sig. Presidente, siamo impoveriti. Per questo dobbiamo, con le lacrime agli occhi, togliere ai nostri figli molte delle soddisfazioni che meriterebbero. Troppi "no, non possiamo" ci tocca dire quotidianamente e questi "no" sono tutti direttamente proporzionali all'aumento delle ingiustizie fiscali e tributarie che subiamo da troppi, lunghissimi anni. Ma queste lacrime versate, non saranno più versate invano. Ora non ci umilieremo più, Sig. Presidente, non ci umilieranno più.

Noi siamo quelli che, nonostante le vessazioni e le ingiustizie, hanno detto "sì alla vita, sì al futuro". Noi siamo i genitori del futuro dell'Italia. Noi per i nostri bambini siamo disposti a piangere, a lottare, a soffrire, a morire. Perché i nostri figli sono la speranza, i nostri figli sono il domani, i nostri figli sono la nostra gioia e la gioia dell'intero Paese.

Non ci fermeranno più, Sig. Presidente: glielo dica Lei all'Autorità, Lei che li conosce, Lei dica che la nostra pazienza è finita, il nostro coraggio è all'apice, la nostra resistenza è grande, il nostro amore per la vita è immenso. **Giù le mani dai nostri bambini!** Glielo dica, Sig. Presidente, glielo dica come se i nostri bambini fossero Suoi. Perché, davvero, sono anche tutti Suoi.

Con viva e affettuosa cordialità,

Mario e Egle Sberna, a nome delle 4.500 famiglie numerose associate.



Brescia, 17 gennaio 2008

